Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno V N.° 7

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 14 Febbraio 1904.

Il terribile incendio che ha distrutto quasi intieramente la città di Baltimora, negli Stati Uniti di America, portando un danno di quasi tre miliardi di franchi ci fa ricordare Sua Eminenza il cardinale Giacomo Gibbons, arcivescovo di quella disgraziatissima città.

Giacomo Gibbons è nato a Baltimora il 13 luglio 1834; nel 1877 fu fatto Arcivescovo di quella città e nel 1886 fu dal papa Leone XIII creato cardinale.

Di lui raccontiamo questo fatto che manifesta un cuore generoso e un animo nobile. Da fanciullo era messo a scuola in un collegio. Nel collegio aveva amicizia con un compagno, che era considerato il più forte dei compagni. Questo si sentiva sempre tirato nelle questioni e nelle contese fra gli studenti, a portare la parte del più debole; e con la sua forza era pei deboli un potente aiuto. Il Gibbons ammirava la bontà dell'amico e si doleva solo di non poter fare altrettanto anche lui, troppo debole e troppo inferiore agli altri. Ma l'esempio lo spingeva a darsi tutto per l'aiuto dei deboli e degli oppressi.

Che fare? Parlando con l'amico, decise di farsi prete e di consacrare la sua vita a beneficio degli oppressi e degli sventurati.

E così fece; e la sua vita fu tutta per gli operai, pei poveri, per gli ammalati. Negli Stati Uniti egli esercitò in favore di essi la stessa benefica influenza che esercitò in Inghilterra il card. Manning e in Germania l'arcivescovo Ketteler.

Nel 1893 egli celebrò il venticinquesimo anniversario della sua consacrazione a vescovo. Bene, tredici arcivescovi, cinquanta vescovi, più tutte le più autorevoli persone degli Stati Uniti e una folla immensa di popolo accorsero intorno all'insigne uomo per rendergli omaggio.

Dio conservi a lungo questo uomo pel bene della Chiesa e degli operai.

Pensiamo alla vecchiaia

Operai, fin che siete giovani, fin che siete forti e robusti, difficilmente vi mancherà un pane, perchè avete buone braccia per lavorare. Ma quando sarete vecchi, quando non avrete più forza per il lavoro chi penserà a voi? Ecco la cosa a cui si deve pensare.

Nel vostro paese la cassa rurale vi può offrire il denaro per vostri piccoli bisogni senza essere voi costretti a ricorrere agli strozzini per lasciarvi da loro strozzare. La Unione professionale vi difende e vi protegge nei vostri lavori. La società di M. S. vi viene in soccorso quando siete malati e procura la vostra istruzione il vostro miglioramento morale e materiale. Ma quando sarete vecchi od impotenti che cosa farete voi? Chi vi verrà in aiuto? La carità del prossimo, direte voi: ed è vero. Ma la carità degli altri, specialmente oggi, non può aiutarvi in tutto.

Bisogna quindi che provvediate da voi stessi anche alla vostra vecchiaia. Non ponete le vostre speranze unicamente sui figli: questi possono morire prima di voi, oppure possono avere numerosa famiglia i bisogni della quale non permetteranno di pensare troppo a voi. Dunque miglior cosa è pensare da voi stessi, e adesso che siete in tempo.

Ed ecco come.

—

Già nel numero di Natale vi abbiamo detto che lo stato ha istituito con apposita legge la Cassa Nazionale di Previdenza, alla quale possono iscriversi uomini e donne, purchè vivano di lavoro e sieno salariati. Questa Cassa ha un fondo di più di quattordici milioni ed è assicurata dallo Stato. Quindi l'operaio è certo di non venire ingannato.

E l'operaio può iscriversi in due modi: o col patto che alla sua morte le quote versate siano restituite agli eredi, o semplicemente col patto di avere per sè una pensione, lasciando, in caso di morte, le quote versate a beneficio della Cassa stessa, come aumento di fondo. Va da se che nel primo caso l'operaio percepisce minor pensione che nel secondo caso, pure pagando uguale quota all'anno.

Secondo poi che un operaio vuol pagare una quota di lire sei, dodici, diciotto ecc. all'anno, percepisce una pensione maggiore. E la quota si può pagare a rate, purchè queste non siano inferiori di cinquanta centesimi nè superiori di lire cento.

Poniamo un esempio. Un operaio ha 20 anni. Si inscrive alla Cassa Nazionale di Previdenza solo col patto di avere la pensione, e paga due lire al mese, vale a dire ventiquattro lire all'anno. A sessanta anni egli riceve una pensione di lire quattrocento circa all'anno, vale a dire più di *una lira* al giorno. E una lira al giorno in quella età, è qualche cosa come una manna del cielo. Se poi si ascrive col patto che le quote versate sieno restituite in caso di morte agli eredi, riceve all'anno lire duecento novantasette. Che è ancora qualche cosa senza niente arrischiare.

—

E notate che per iscriversi, la cosa è facile. L'operaio va dal sindaco, si fa rilasciare il certificato di nascita, il certificato di cittadinanza italiana e il certificato del mestiere che esercita. Questi tre certificati devono essere rilasciati *gratis* in Municipio. Poi va a un Ufficio postale qualunque e li presenta facendo domanda di essere iscritto alla Cassa Nazionale e nello stesso tempo facendo un versamento di cinquanta centesimi.

In tal modo quell'operaio si assicura una vita tranquilla durante la vecchiaia in cui non potrà più lavorare, e — se si iscrive con l'obbligo che le quote versate sieno restituite in caso di morte agli eredi, — provvede anche a lasciare ai suoi figli un piccolo capitale.

—

Avete capito ora come si fa per pensare alla vecchiaia? Iscrivetevi alla Cassa Nazionale di previdenza nel modo che vi ho spiegato ora. Che se non avete capito la mia spiegazione, scrivetemi che tornerò a parlare su questo argomento un'altra volta. Intanto vi saluto. *Meni.*

I danni del maltempo

Il Mediterraneo in tempesta.

Da Civitavecchia l'altro dì il postale per la Sardegna non è partito in causa del fortunale. Il tempo fu orribile.

Sulla costa francese.

La punta di Penmarch fu distrutta da un'ondata. Il danno è rilevante. Parecchi vapori affondarono. La marea sommerse le rive e la piazza di Morlaix.

Gravi danni in Inghilterra.

La mareggiata ha causato l'altro giorno gravissimi danni sulle coste ovest e sud dell'Inghilterra; specialmente a Portsmouth, a San Leonardo, a Sandgate. Le pioggie considerevoli facevano nello stesso tempo straripare il corso delle acque.

Il litorale dalla foce del Tamigi fino all'isola Scilly ha sofferto considerevolmente.

A Pensance la chiusa del porto è stata portata via da un colpo di mare e molte navi sono state gettate contro le rocce e completamente distrutte. Nella foce del Tamigi le acque sono salite di molti metri al disopra del livello normale provocando una inondazione in tutta la valle del Tamigi.

IL GIORNALISMO NEL MONDO

Se si crede alle pazienti statistiche, ecco la cifra dei diversi periodici che esistevano nel 1902 nei diversi paesi.

In Italia 3072 giornali, di cui 125 cattolici, 125 socialisti e 801 politici.

In Francia 6753 giornali di cui 2865 solo a Parigi. La stampa parigina conta 968 organi mensili, 423 bimensili, 781 settimanali e 547 quotidiani.

In Russia 1208 organi autorizzati dal governo, di cui 872 in lingua russa, 101 in polacco, 56 in tedesco e 7 in francese.

In Svizzera 100 giornali. Nel Giappone 582. In Norvegia esistono 497 giornali e 320 in Rumania. La repubblica di Raiti conta 27 periodici. Mancano le statistiche degli altri paesi.

Quanto vino si produce nel mondo.

Si ha da Parigi che i raccolti dei principali paesi viticoli del mondo nel 1903 hanno raggiunto le seguenti cifre: La Francia 35,402,336 ettolitri, l'Italia 34,000,000, la Spagna 15,000,000, l'Austria 4,700,000, il Portogallo 3,500,000, la Russia 2,000,000, il Chili 2,300,000, l'Ungheria 2,400,000, la Turchia e Cipro 2,000,000, la Bulgaria 2,000,000, la Germania 2,000,000, gli Stati Uniti 1,700,000, la Grecia 1,300,000.

TRA BORGHESI E MILITARI.

L'altra notte a Budapest in un caffè un sergente di cavalleria degli honved venne a diverbio con alcuni borghesi, e si alterò al punto di minacciare a sciabolate chiunque avesse osato fargli opposizione. Per caso nell'istante più critico entrò nel caffè un primotenente degli honved, il quale ordinò al sergente di uscire; poi fece eseguire dalla piccola orchestra che si produceva nel caffè l'inno di Kossuth, e s'inginocchiò e stette in quella posizione finchè l'orchestra non ebbe finito di suonare l'inno. I borghesi presenti fecero all'ufficiale delle ovazioni frenetiche.

PEGLI EMIGRANTI

Ho letto con vero piacere la lettera del fornaciaio Saro Angelo comparsa nell'ultimo numero del *Piccolo Crociato*. Bravo! così va bene, le prime proposte è bene vengano dagli emigranti, da essi che provano tutta l'amarezza del pane duro che si mangia all'estero.

Egli si assoggetta a lavorare 14 ore al giorno, e si obbliga di stampare per la sera cinquemila e cinquecento mattoni invece che seimila. Sicchè l'imprenditore perderebbe, da una parte circa sei marchi al giorno, perchè egli riceve, di solito, 11 marchi al mille circa, e risparmierebbe dall'altra parte in media circa lire 10 al mese nello stampatore, ed in proporzione sui sterratori, sui manovali della malta, della carriola e degli infornatori; se tutti d'accordo accettassero le condizioni di lavoro proposte dal Saro perchè il lavoro di tutti dipende dallo stampatore. Io credo che l'imprenditore non avrebbe a lagnarsi, tenendo conto anche del migliore prodotto che potrebbe offrire ai suoi clienti. A me sembra invece che il Saro sia troppo generoso; tuttavia ha ragione, perchè in pratica le cose si devono fare ad un passo per volta. E qui abbiamo il passo, primo, di non accoppar addirittura i fornaciai; secondo, di dare loro un'alimento più umano, senza il bisogno di sostenere l'esaurite forze con l'alcool e con la birra e metterli alla discrezione del padrone in tutte le feste.

Se i *brenner* hanno 80 o 90 marchi al mese con la polenta, gli stampatori da 70 ad 80, i ragazzi tra i 20 ed i 30, quei della malta e della carriola tra i 40 ed i 50, se un'imprenditore arriva a stampare in una stagione uno o due milioni di mattoni — via, col conto del Saro non starebbe male in proporzione ed a me sembra che potrebbe accettarne le condizioni esposte. E' vero che alle volte anch'essi fanno male gli affari ed affidandosi ai grandi imprenditori e proprietari dei privilegi, molte volte vengono ingannati, o perchè la piazza produce troppo mattone pel consumo o perchè il materiale è cattivo, o perchè i conti sono falliti, e scappano, ma è altresì vero che questi sono casi rari e toccano a quei nostri sub-imprenditori che accettano l'impresa di una data produzione fidandosi sulla parola, su d'una carta senza firma, e su d'un libretto personale, senza esigere dal principale un contratto scritto e legale.

Io lo comprendo; è questione di troppa concorrenza, per cui si accetta qualunque condizione pur di aver il lavoro pur di essere imprenditori, salvo poi a rifarsi sui poveri fornaciai con delle angherie ch'essi sopportano dai principali. E qui torna la questione dell'eccessiva emigrazione, della disordinata emigrazione.

Perciò chi guadagna poco stia a casa, e si temperi la mania di emigrare; ma ciò avverrà solo quando conosceranno tutti i benefici di una agricoltura o pastorizia economica ed intensiva. Gli altri che guadagnano, o meglio, che risparmiano abbastanza, siano semplici operai od imprenditori, si organizzino.

E se non possono fare altro si uniscano, paese per paese, gli uomini accaparrati da un capo, e prima di accettare la spesa del giaggio dicano: Signore sì, eccoci pronti tutti ai suoi

comandi, ma prima ci sia tanto gentile di mettere un po' di nero sul bianco in tre copie, una da lasciarsi al Segretariato, la seconda per noi e la terza per lei; fissiamo prima di partire: niente polenta e formaggio, ma denaro; niente lavoro di festa se non si trattasse di evitare un grave danno e per eccezione; un salario proporzionato al lavoro, ed un orario fisso giornaliero. Noi galantuomini nel lavorare e nel prepararvi il miglior materiale, voi galantuomo nel darci la convenuta mercede alle condizioni stabilite. Pel vitto, lasciate fare a noi; impianteremo una cooperativa tassandoci giorno per giorno. E perchè non è giusto che neanche voi perdiate, ma siate ricompensato del vostro lavoro, dei vostri viaggi e delle vostre fatiche fatte come noi, assicuratevi col vostro principale con un buon contratto scritto. Il resto verrà da sè, un poco per volta.

Così parlino i nostri emigranti; la stagione si avvicina, è tempo di affiatarsi; i più intelligenti convengano e vadano d'accordo, ogni buon parroco e cappellano si presti in mezzo a loro con un paterno consiglio, ma tutti d'accordo, accettate tanto per fare qualche cosa, le proposte del nostro bravo Saro. Da bravi fornaciai, unitevi presto, il tempo stringe, da bravi fornaciai.

Udine, 8 febbraio 1904.

D. Eugenio Bianchini.

Sullo stesso argomento della lettera e della proposta di Angelo Saro, riceviamo da Tricesimo una lettera da Pietro Borgobello al quale appunto la lettera del Saro era stata diretta.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandarne la pubblicazione al prossimo numero.

Così pure al prossimo numero rimandiamo un'altra lettera che tratta dell'emigrazione nel Canadà.

Il giuoco del lotto.

Terribile esempio.

Certo Berghini Mattia, di Biella, ammogliato con 3 bambini, sarto e parrucchiere, si gettava nel torrente Oropa donde fu estratto cadavere.

Assai istruttiva è una lettera che gli si rinvenne nel portafoglio e che ha indirizzato alla famiglia.

Egli scrive che nessuno sarebbe stato più felice di lui, se la passione del giuoco del lotto non l'avesse tormentato.

La smania di vincere gli consumò non solo tutti i suoi guadagni, ma lo costrinse a fare numerosi debiti, che egli prevedeva di non poter mai pagare.

Perciò abbandonava il mondo, lasciando ai suoi bambini per tutta eredità nulla altro che questa massima:

— Non giuocate mai al lotto, se non volete fare la misera fine di vostro padre.

La notizia non ha bisogno di altri commenti.

IN GIRO PEL MONDO

Incendi.

A Cesara, presso Domodossola, sul lago d'Orta, in una sola notte, furono appiccati ben nove incendi nelle montagne sovrastanti il villaggio. Vi fu molto panico, ma i danni non furono molto rilevanti. Gli autori sono ignoti.

Burrasche di neve.

Violente burrasche di neve si ebbero in tutte le regioni di Briancon. Le comunicazioni sono interrotte da parecchi giorni.

Altre burrasche.

Vi furono violente tempeste sulle coste di Conquet per effetto di trombe marine spaventose. Banchi enormi di pietra sono trasportati fino alla distanza di 60 metri.

Dramma sanguinoso.

Un dramma sanguinoso si è svolto a Bruxelles in una casa della rue du Chemin de Fer. Durante una discussione per ragioni di interesse con uno dei suoi amici di nome Gilson, il dottore in medicina Renaux diede al Gilson un colpo terribile di rasoio al petto riuscendo a tagliargli il polmone, per cui il disgraziato rimase morto sul colpo. Al rumore della caduta del corpo, la moglie e il figlio della vittima, che si trovavano in una stanza vicina, accorsero e arrestarono l'assassino. Il Gilson aveva 40 anni.

Scioperanti incendiari.

A Neuvilly i tessitori scioperanti incendiarono il castello della signorina Rayes, proprietaria di una officina. Dopo aver cosparso i muri di petrolio, barricarono le strade vicine per rendere impossibili i soccorsi. Guardavano il castello a bruciare cantando inni rivoluzionarii. Il vento portò delle scintille sulla casa del fattore a 200 metri che fu incendiata. In una riunione pronunciarono violenti discorsi. Il sottoprefetto di Cambrais fece venire uno squadrone di cavalleria e gendarmeria a portare soccorsi.

Orribile delitto.

Vicino a Limoges, in Francia, fu commesso uno spaventevole delitto. Ignoti malfattori, per rubare in una fattoria, uccisero a fucilate due ragazzi, uno di nove e uno di dieci anni, perchè non fossero testimoni del furto.

Una fabbrica di birra distrutta dal fuoco.

A Vitry-le-Francois l'altro dì un incendio distrusse una grande fabbrica di birra. Fra le macerie i pompieri trovarono il cadavere del figlio del proprietario, il quale si era suicidato dopo aver appiccato il fuoco alla casa in tre punti.

La scoperta di un cadavere.

In contrada Reimasuro, a Catania, è stato trovato in un casolare di pastori, il cadavere di uno sconosciuto interamente tempestato di ferite. Non si è potuto sapere chi sia il morto, e perchè sia stato assassinato.

Si crede ad una soppressione, per evitare gravi rivelazioni di segreti che erano a conoscenza dello sconosciuto.

Una grave rapina.

Pure a Catania, sullo stradale che conduce a Tre Castagni, il ricco sig. Lanzafame, giunto presso via Grande, fu aggredito da alcuni malfattori che lo costrinsero a depositare l'ingente somma di centomila lire in biglietti di banca e in titoli cambiari. Conosciutasi la grave rapina, si recarono sul luogo il commissario Ventura da Catania e il delegato Greco da Tre Castagni. Il fatto ha molto impressionato, giacchè il Lanzafame in breve tempo ha patito tre ingenti rapine.

Avvelenati con l'acquavite.

Il vice conte di Lugos era stato informato che in tre località del comitato di Krasso-Szoreny oltre cento persone erano ammalate con sintomi di avvelenamento. Parecchie già morirono. Fu avviata una inchiesta e si assodò che gli avvelenamenti erano stati causati dalla acquavite.

I distillatori di quei luoghi, per dare all'acquavite maggior forza aveano fatto rivestire di piombo l'interno delle caldaie: l'acquavite s'impregnò di sali di piombo e tutti coloro che ne bevettero, ammalarono.

Un treno deviato.

Un treno diretto proveniente da Montreal ha deviato a 40 miglia da Halifax.

Vi sono 2 morti e 20 feriti tra cui molti gravemente.

Grave accidente.

In un villaggio presso Leutschau, (Budapest), in occasione di una festa in casa del possidente Parziga, il figlio di questi, ventenne maneggiò così imprudentemente una rivoltella che l'arma si scaricò e il proiettile colpì alla testa la madre, che cadde fulminata.

Il figlio disperato si costituì.

Assassinio.

A Nizza, un certo Gregorio Dame, che di solito abita a Marsiglia, è stato assassinato verso la mezzanotte nei dintorni del boulevard dello Zarevich. Una persona che entrava in casa vide il Dame nel momento in cui cadea a terra mandando dei gemiti, ma quando ritornò con gli amici il Dame rendeva l'ultimo sospiro, prima di morire però, disse: Mi hanno assassinato!

Il suo corpo era crivellato di ferite di pugnale. Il Dame aveva indosso quattrocento franchi in biglietti di banca e alcuni *chèques*. Un po' lontano dal suo cadavere si trovarono quattro biglietti da cento franchi.

Il furto non sembra sia stato il movente del delitto. L'inchiesta avrebbe assodato che si tratta di vendetta preparata di lunga mano. Il Dame sarebbe stato assassinato da una sua amante, una giovane la quale era fuggita da Marsiglia insieme a lui. L'ucciso dal canto suo aveva abbandonata la moglie a Marsiglia per recarsi a Nizza con la giovane, che si dice sia di facili costumi e si chiami Margherita Lombardi. La fuga risale a circa otto giorni.

Valanga e incendio.

L'altro dì a Cuneo all'imbocco della galleria di Limone cadeva una valanga di neve di circa mc. 1800 ingombrando un tratto fra Limone e Vievola. Nessuna disgrazia.

— Pure a Cuneo un incendio distrusse la fabbrica d'inchiostri e lucidi della ditta Pancrazi in via Farini. I pompieri furono tosto sul luogo in buon numero attivando due pompe a vapore; ma, per le materie facilmente infiammabili, riuscirono solo ad isolare il fuoco, quando lo stabile era quasi tutto distrutto.

Andò perduto tutto il macchinario, consistente in 8 seghe meccaniche ed un grande motore elettrico.

Trentamila operai senza lavoro.

Parecchi giornali di Londra annunziano che 3 filature del Lancashire son chiuse. La maggior parte delle fabbriche ridussero la fabbricazione a metà 30,000 operai son rimasti senza mezzi di sussistenza.

Sanguinosa rissa.

L'altro giorno a Bruxelles è scoppiata una fiera rissa in una via del centro della città. Tre coscritti che dopo la estrazione a sorte si erano fatti scarozzare tutto il giorno in una vettura pubblica, abbandonarono la vettura senza pagare. Il cocchiere chiamò gli agenti.

La folla prese le parti dei coscritti. Nacque una mischia. Gli agenti furono malmenati. La folla diveniva minacciosa. Un agente uccise con un colpo di rivoltella un operaio e ferì gravemente varie persone. Parecchi arresti sono imminenti.

Tredici persone morsicate da un cane idrofobo.

A Bologna, dalla stazione ferroviaria centrale fino a piazza S. Martino un cane idrofobo, infuriato, morsicò successivamente dodici persone e un cavallo. In tale piazza il carabiniere De Panfili lo affrontò con la sciabola sguainata, riuscendo a finirlo a colpi; però rimase tuttavia morsicato egli pure. Tutti furono ricoverati nell'istituto antirabbico.

Violenta bufera.

L'altro dì a Napoli si è scatenata una violenta bufera producendo gravi danni alle navi ormeggiate nel porto e rompendo vetrine e danneggiando tettoie a terra. La pioggia torrenziale allagò vari punti della città.

I danni del mare.

A Messina una violentissima mareggiata produsse nuovi e rilevanti danni a Galati. Quattro case sono crollate; un muro dell'argine della strada provvisoria restò distrutto. Si temono nuovi danni.

Una casa crollata.

A Biosena, presso Roma, crollò una casa travolgendo due donne ed un bambino. Accorsero autorità e cittadini. Furono sgombrate le macerie. Si trovarono le due donne ferite leggermente, il bambino morto.

Due cadaveri senza testa.

L'altro dì vennero trovati due cadaveri senza testa sulle coste dell'isola Oleron: un cadavere era completamente nudo. Il giornale crede che possano essere i naufraghi della *La Vienne*.

Ribellione in una casa di pena.

A Pagliano, presso Roma, alcuni detenuti in quella casa di pena si ribellarono gridando «fuori il direttore!» «vogliamo lavoro!» I tumultuanti avevano barricato le celle; intervenne la truppa che distrusse le barricate e i ribelli furono chiusi in cella.

Un uomo assassinato.

A Marsiglia, un individuo sconosciuto, venticinquenne, è stato trovato assassinato nella piazza Selu; aveva due palle nell'addome. Ignorasi il movente del delitto. Si crede che sia italiano.

Attentato contro un treno.

L'altro giorno fu commesso un attentato contro il diretto Napoli-Reggio. Alcuni ignoti posero sul binario una grossa trave di ferro che assicurarono con viti, fra le stazioni di Via San Giovanni e Catona. Fortunatamente un cantoniere sorvegliando la linea pochi minuti prima dell'arrivo del treno s'accorse del misfatto e riuscì a levare la trave.

Si è iniziata una rigorosa inchiesta per scoprire i colpevoli.

Orribile delitto.

L'altro giorno, in contrada Pila, territorio di Campofranco è avvenuto un orribile delitto. Il castaldo Paolino Deliberto venne da ignoti barbaramente assassinato nella propria casa. Gli uccisori, dopo inveirono sul cadavere che crivellarono di colpi, decapitandolo.

Il figlio dell'ucciso, rincasando, si trovò davanti il cadavere del padre. Pare si tratti di vendetta.

Disordini militari.

L'altro giorno fra i soldati dello squadrone del 5.° reggimento degli ussari acquartierato a Presburgo è scoppiata una grande rivolta. Dieci uomini del terzo anno s'erano ubbriacati con acquavite in un'osteria situata presso la caserma. Allorchè il sergente Orsich li esortò a ritornare in quartiere gli nascosero la spada, lo atterrarono e lo conciarono in malo modo.

La stessa sorte toccò al sergente Ben-Roc. Siccome i compagni degli ammutinati si rifiutavano di arrestarli, si fece uscire un forte picchetto di cacciatori comandato da un tenente che costrinse gli ussari all'obbedienza facendo uso delle armi. Due ussari rimasero feriti.

Orribile disgrazia.

Sabato otto a Gorizia, l'operaio Luigi Cumar da Vogherscà precipitò innavvertitamente in un pozzo profondo 33 metri che stava scavando in casa del capomastro Nilbrand.

Dai presenti venne estratto agonizzante con le gambe fratturate. Trasportato all'ospitale moriva poco dopo.

Il fatto ha prodotto in paese grande impressione.

IL SANTO VANGELO

Domenica di Quinquagesima.

S. Luca c. 18 v. 31.

Il Vangelo ci racconta che andando Gesù verso Gerusalemme, un cieco gli si avvicinò gridando: Figliuolo di Davide, abbiate pietà di me. Gesù fattoselo avvicinare gli domandò che cosa volesse ed egli disse: Fate che io vegga. E Gesù disse: La tua fede ti ha salvato; vedi. E subito il cieco ricuperò la vista e glorificava il Signore, ed il popolo, veduto ciò, diede lode a Dio.

Nel cieco sono raffinati i poveri peccatori: essi sono ciechi che molte volte non vedono il pericolo a cui si espongono col stare in peccato, anzi molte volte si burlano di questi pericoli e di tutti i divini castighi e si danno in braccio al peccato spensieratamente.

Quanti non ne sono di questi ciechi massime in questi giorni di carnovale, in questi giorni in cui il fango ed il peccato trionfa nel mondo. Ma se questi ciechi si rivolgono a Gesù e con la preghiera gli domandano di poter vedere l'abisso in cui li conduce la loro cecità, Gesù sempre buono, li accolgerà volentieri e mostrerà loro tutto il male che essi fanno, tutti i pericoli che s'incontrano sulla via del vizio. Facciamo altrettanto noi verso il nostro prossimo adempiendo a quel precetto di carità che dice di insegnare agli ignoranti, e specialmente a coloro che ignorano i propri doveri di cristiani.

E se noi pure siamo nel numero dei ciechi, rivolgiamoci con la preghiera al Signore perchè ci illumini, e con la sua grazia mediante i Sacramenti ci tolga dalla via del vizio e del peccato.

Nella lontana America

Uniontown (America del Nord) dic. 1904

Son passati già circa nove mesi da che attraversai, come tanti altri emigranti, l'Oceano per portarmi qui affine di guadagnarmi un tozzo di pane essendo che la nostra patria ce lo nega. Giunsi qui fra le amene colline della Pensilvania in mezzo a molti miei amici della Valle di Raccolana. Da loro fui ben accolto, e subito mi procurarono lavoro.

E' già una bella cosa giungere in questa terra ove non si conoscono nè i costumi nè la lingua, il trovare degli amici che hanno un po' di cuore e che procurano il bene del novello emigrante. Del resto non tutti quelli della Valle di Raccolana sono così.

Qualche altro rifiuta ad un suo amico di passare la parola verso il suo Bos, per procurargli lavoro, anzi lo licenzia con la seguente risposta: « In America gli affari si fanno ognun da per se ».

Certamente questo individuo non deve aver osservato il sacro vessillo della società di M. S. di Saletto di Raccolana il quale porta le seguenti parole: « Uno per tutti e tutti per uno. » Viva la religione, W. il *Crociato*.

Un emigrante del Canal del Ferro.

Avventure d'un ubbriaco.

L'altra sera, scendeva alla nostra stazione, proveniente da Gorizia e diretto a Mestre, certo Barra Raffaello d'anni 33 da Baronissi (Salerno).

Durante il percorso da Gorizia ad Udine o prima della partenza il Barra deve aver libato alquanto perchè scese dal treno in uno stato compassionevole. Uno sconosciuto che si qualificò per Menini Luigi pittore da Cento, forse mosso da compassione, lo accompagnò all'osteria del « Toscano » in via Aquileia, e presa una camera, lo mise a letto dopo averlo.... amorevolmente spogliato.

Nel domani il Barra svegliatosi si meravigliò di trovarsi in quel sito, ma della meraviglia passò allo stupore quando s'accorse che il portafoglio contenente una cinquantina di lire era sparito.

Denunciato il fatto alla P. S.; questa ricerca il sedicente Menini, ma finora senza nessun risultato.

La città di Baltimora distrutta dal fuoco.

L'estensione dell'incendio — L'opera dei malviventi — I particolari dell'incendio.

Un colossale fuoco invase la città di Baltimora, grande città degli Stati Uniti. Il fuoco si estende verso est e sud. I grandi fabbricati ove si trovano ricchi negozi, banche, giornali, uffici diversi, sono rimasti distrutti.

Furono richiesti soccorsi anche a parecchie centinaia di chilometri di distanza e da tutte le parti giungono treni speciali portanti soccorsi.

Parecchi malviventi saccheggiano le case; malgrado tutti i rinforzi la polizia e la milizia sono impotenti a evitare simili fatti.

Fiamme enormi coprono tutta Baltimora, il cielo è rosso, le case crollano con fracasso. Interi quartieri furono distrutti con la dinamite per arrestare il fuoco, ma invano; il vento propaga sempre più l'incendio.

L'incendio ha assunto le proporzioni di una vera catastrofe: tutti i fili telefonici e telegrafici sono spezzati, i muri crollarono seppellendo spesso le pompe e ferendo i pompieri. Le case più alte si incendiano rapidamente bruciando come fiammiferi, i fabbricati più vasti crollano in una sola volta, anche quelli detti incombustibili non sono risparmiati.

I danni sono calcolati da 200 a 300 milioni di dollari; ma secondo il giornale il *Commercio* i danni ascenderebbero a 610 milioni di dollari.

Gli edifici erano per la maggior parte assicurati da società inglesi. Sembra, contrariamente alle previsioni, che non vi siano morti; i feriti gravi sarebbero 37.

fem. dove entretanno precisamente le *tonache* e le *sottane*.

E che? L'inclito corrispondente, tanto tenero della moralità in casa d'altri, vorrebbe forse introdurvi un *redingote*, un *frac*, una *cravatta rossa* o qualcosa di simile? Parmi che la presidenza studi ormai il modo di accontentarlo. Allegri adunque.

OSOPPO.

Anche il tempo fa il suo comodo.

Sono più che venti giorni dacchè, erano state piantate nell'alveo del Tagliamento le palafitte per la presa delle legna che dovevano essere guidate al porto lignario di Osoppo. Ma i signori della Carnia, che ce le dovevano spedire, stettero contemplando di lassù il fulgido cielo dei di pessati, e soltanto qualche giorno fa le misero in viaggio. Ma anche il tempo fece il fatto suo; poichè stamane le ghiaie erano seminate di legnami dispersi dalla corrente. Si spera ne possano raccog'iere una gran parte; il resto poi, porterà tributo al mare.

L'estrazione dei premi.

Nel prossimo numero daremo l'esito dell'estrazione dei premii che il *Piccolo Crociato* da quest'anno ai suoi abbonati.

L'estrazione si farà domenica 14 corrente.

Notizie dalla Provincia

S. DANIELE.

Incendio... recidivo.

Il tilolo strano sarà giustificato dal fatto che l'incendio, di cui le campane diedero l'allarme alle 11 dell'altra notte, fu nei locali del signor Isacco Gentilli, adibiti a stalla e fienili in borgo Sacco, locali contigui a quelli incendiatisi un mese fa non intiero. Questa volta il fuoco distrusse tutta la parte superiore del caseggiato fino all'abitazione del sig. Gentilli. La stalla sottostante grazie alle arcate di mattoni non fu danneggiata. Undici capi di bestiame evasero in salvo per opera di un coraggioso detto Giuseppe Tripe Ciara. Fuma ancora bene oggi con tutta la piova che continua a cadere un misto di legnami e foraggio. Non si sa trovare l'origine verosimile dell'incendio. Tutto coperto d'assicurazione.

CIVIDALE.

Buoi in fuga.

I fratelli De Marco Angelo e Luigi di Purgessimo e certo Rossi Pietro, con un loro carro tirato dai buoi e da un cavallo ritornavano in città dalla stazione ove avevano condotto delle legna. Giunti che furono presso l'osteria di Luigi Cainero fermarono gli animali ed entrarono per bere un bicchiere. I buoi rimasti incustoditi aizzati dal cavallo si dettero a precipitosa fuga. Passava in quel mentre il falegname Giorgio Perisutti che arditamente si slanciò verso le bestie per arrestarle, ma queste con un balzo lo atterrarono e continuarono la loro pazza corsa.

Raccolto da terra il Perisutti venne trasportato a letto. Il dott. Sartogo riscontrò al disgraziato giovane varie lesioni alla testa, ad una spalla, ad un braccio ed alla regione lombare destra, lesioni prodotte dal passaggio, sul suo corpo dalle ruote del carro.

Le bestie vennero poscia fermate sull'angolo della casa Missio.

MANIAGO.

Orribile disgrazia.

Qui al Mulinut successe un fatto orribile. Il mugnaio Bortolin Benedetto di anni 56, dovendo macinare una grande quantità di grano, pensò di lumbrificare l'ingranaggio che muove la pesante macina di pietra. Mentre attendeva a quel lavoro, non si sa bene ancora come, sdrucciolò e rimase impigliato nell'ingranaggio che, attiratolo, lo stritolò orribilmente. L'infelice morì poco dopo senza proferire una parola.

AMPEZZO.

Varie.

— Il giorno 2 e ieri presso questa società operaia ebbero luogo le elezioni generali. Riuscirono eletti: Presidente Eugenio Picotti, Vice-pres. dott. Gaetano Cefis, Consiglieri: Spangaro Ugo, Martinis Pietro, Termine Mario, Burba Valentino, Burba Riccardo, Baschier Celeste e Burba G. B. Il presidente — non si sa perchè — è dimissionario, l'elezione di Burba G. B. è contestata.

— Mentre socialisti e non socialisti promuovono veglie più o meno danzanti a totale beneficio della miseria e del malcostume, i nostri *giovani* ed *eleganti preti* — stupenda ironia dell'improvvisato corrispondente del *Friuli* — impeterriti, lo tenga bene a mente, o magnifico corrispondente, lavorano all'oneste ricreazione ed educazione della gioventù con gite e teatri. Giovedì di fatti avrà luogo una gita coi fanciulli del Circ. Ric. Domenica o martedì una nuova recita al Ricreatorio

MAJANO.

Una canonica invasa dai ladri.

Quasi due chilometri da qui, è situata la frazione di S. Tomaso, abitata da circa 900 anime, filiale di Susans. La festa della Madonna, poco prima della 1 ant. la nipote di quel cappellano, don Federico, avvertiva un piccolo rumore nelle stanze terrene. Credendolo essa prodotto dallo zio, oppure da persone venute a chiamar questi per infermi, non ne fece calcolo. Ma poi sentendo avvicinarsi il rumore, quindi lo strisciar frettoloso di piedi nel corridoio sottostante alle camere, il bisbiglio di voci sommesse, nonchè il cigolio di qualche porta, fu colpita da un presentimento terribile; onde spaventata si diede a gridare: Zio, zio!....

E questi svegliato di soprassalto e avvertito il pericolo alla confusa, dato di mano alla rivoltella, saltò nel corridoio superiore; ma i ladri proprio allora finivano di scassinare la serratura della porta che mette nell'orto, per dove se la svignarono incolumi, ma colle mani vuote.

Subito dopo si udirono nelle adiacenze della canonica qualche fischio e voci sconosciute.

I ladri erano entrati da una finestra asportandone l'inferriata; da questa discesero per una scala a piuoli appositamente da essi portata nella profonda e sottostante cantina. Una grossa trave di acaccio fu trovata presso il balcone suddetto, e in canonica una lunga e grossa corda.

SAMMARDENCHIA.

Furti e sempre furti.

La notte del 5 corr. verso le 21 in casa del cappellano di Terenzano, approfittando del buio pesto e della assenza del cappellano e della domestica fu perpetrato un audace furto, benchè la casa canonica fosse nel centro del paese, sul piazzale della chiesa. Ritornata a casa prima la domestica, nipote del capellano, nell'aprire la porta d'ingresso, si accorse che era chiusa a catenaccio dall'interno Allora fece il giro della casa passando per la corte d'un'altra famiglia, e per l'orto entrò in canonica per quella porta interamente aperta. Sopraggiunto poco dopo anche lo zio non ebbe altro a constatare anche egli che porte forzate(cassetti aperti e scassinati, carte seminate sul pavimento dello scrittoio, libri per la camera e L. 500 scosse in questi giorni per pagamento rateale di campane, L. 400 se non più, quale cassa del cappellano, nonchè tutti i salami messi ad asciugare in cucina.

Si crede probabilmente che i ladri sieno del paese.

FORNI AVOLTRI.

La morte di un Seminarista.

Confortato dai carismi di nostra santa religione nel giorno 29 del p. p. gennaio alle ore sette pom. cessava di vivere in Sigiletto nella giovane età di 21 anno il seminarista Cesare-Roberto Romanin, colpito da inesorabile morbo, ch'egli sempre sopportò con edificante rassegnazione.

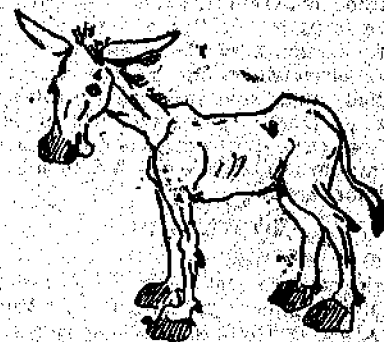
Negli ultimi giorni di sua vita dopo i frequenti assalti di tosse ostinata, con voce tremola, ed alle volte interrotta, non faceva che ripetere: « Ad majorem Dei gloriam ».

La sua indole affabile gli aveva procurato la stima ed affetto di quanti lo conoscevano, e prova ne è il gran numero di persone di ogni condizione ed età pervenute da tutti i paesi della parrocchia per accompagnare la sua salma all'ultima dimora. Un ultimo saluto gli fu dato sulla tomba a nome degli amici, lasciando nei presenti profonda commozione.

Sia pace all'anima sua.

CAMPEGLIO.

Evitato pericolo di naufragio.

Nelle ore pom. del giorno 3 un giovane e distinto sacerdote di Cividale, male informato, tentava passare con cavallo e veicolo il torrente Grivò tra Campeglio e Ronchis. Ma sventuratamente, quando poco gli mancava per raggiungere la riva opposta, venne dalla corrente capovolta la carrozza, e quel M. Rev. ebbe appena tanto tempo di fare un salto nell'acqua per poi mettersi in salvo. Non restava che di salvare il cavallo che era lì lì per affogare. Per fortuna in quel mentre passavano ivi due forestieri, certo Filaferro Pietro da Pontebba sulla cinquantina, e certo Forte Pietro detto Cost da Buia sui 18 anni; i quali con un coraggio, che merita specialissimo encomio, affrontarono la corrente, e sciolto dai fornimenti il cavallo poterono condurlo a riva, indi trassero a riva anche il veicolo. Ricevuta che ebbero, per tale atto generoso, una buona mancia, vollero inoltre, con quel po' di fresco che aveano addosso, andar alla pesca d'una valigia e di altri oggetti trasportati dalla corrente. Sia lode pertanto ad essi, e le mie più cordiali congratulazioni al M. Rev. ed amico T. per lo scampato pericolo.

Dice il proverbio: dimmi con chi pratichi e ti dirò chi sei.

Questo dunque che qui vedete sarebbe un lettore e un amico dell'*Asino*.

FAGAGNA.

Lavori.

Il sindaco signor Luigi D'Orlando il quale per dar aiuto ai poveri lavoranti che in questa stagione stentano la vita, ha provveduto loro il lavoro restaurando il piazzale del mercato e un tratto di strada del castello.

Così tutti siamo contenti delle nostre autorità tanto ecclesiastiche che secolari pel bene che ci procurano ognuno secondo le proprie forze.

FAEDIS.

L'Adunanza rimandata.

L'adunanza generale dei soci della Cooperativa Cattolica indetta per domenica 7 febbraio, causa il maltempo si farà domenica 14 alla stesa ora. — Nello stesso giorno poi si darà un piccolo trattenimento teatrale da una compagnia di giovani del paese. Potranno intervenire tutti coloro i quali saranno muniti di biglietto da ritirarsi alla sede delle nostre società.

Segretariato del Popolo di Udine

Pubblichiamo l'elenco degli operai che sono stati presentati a questo Segretariato per aver facilitata la ricerca del lavoro all'estero. — I signori imprenditori si rivolgano direttamente alle presidenze delle rispettive associazioni cattoliche, oppure a questo Segretariato. Raccomandiamo loro caldamente questi emigranti, che hanno ottime presentazioni da parte dei rispettivi parroci e presidenze delle associazioni cattoliche.

Associazioni cattoliche	Fornaciai	Fuochisti	Muratori	Muratori apprendisti	Capi fornaciai	Manovali	Falegnami	Scalpellini	Braccianti	Betonist	Fornaciaio modellista per tegole alla marsigliese
Cassa operaia di Ciseris . . .	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Comitato Parr. di Chiusaforte	—	—	25	—	1	—	—	—	—	—	—
Cassa Rurale di Gorizizza . .	26	—	12	12	—	22	—	—	—	—	—
Cassa Rurale di Premariacco	4	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—
Comitato Parr. Tomba di Mer.	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Unione Profess. di Faedis. . .	24	—	6	5	1	—	1	—	—	—	—
Società catt. di M. S. di Gemona	31	—	52	—	—	—	—	1	16	—	—
Cassa Rurale di Talmassons .	5	—	—	—	—	—	—	—	15	7	—
Circolo catt. di Tolmezzo . . .	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Cassa Rurale di Savorg. di T.	5	2	1	—	—	—	—	—	—	—	1

Le associazioni cattoliche di Dogna, Montenars, Sant'Andrat di Talmassons, Vendoglio, Paderno, Precenicco, Pontebba, hanno risposto che i loro soci emigranti hanno già il lavoro assicurato.

Udine, 8 Febbraio 1904.

La Presidenza

ATTIMIS.

Le pive nel sacco.

Tre messeri di Attimis che corrispondono a un falegname, a un sensale e a un povero affittuale, conosciutissimi per il loro zelo anticlericale, si recarono a Racchiuso. In una delle due osterie del luogo tanto fecero da accalappiare la buona fede di due ingenui. A questi fecero firmare un ricorso contro il Rev.mo Piazza, assessore municipale, dando ad intendere che era un buon servito pel medesimo. Tardi s'accorsero i due. Un terzo però, più avveduto, procurò il tiro birbone. Fece le viste di firmare. Chiamò i due che si lamentavano piangendo dell'inganno patito. Mentre esso si accingeva ad apporre la propria firma, i due si acciuffano il foglio, che contrastato dai tre messeri si spezza in due. «La è fatta! andiamo! andiamo!... siamo scoperti!...» Queste le parole dei tre *b...ravi*, che dovettero darsela a gambe levate non senza essersi provvisti di un nodoso bastone, temendo una solenne spolverizzata di spalle. — Questo è il secondo tiro birbone per parte del primo dei tre messeri. Documento a quelli che desiderano la pace e il buon ordine.

MONTENARS.

Una buona iniziativa.

Varie persone di cuore si portarono per le famiglie delle borgate di Montenars, per raccogliere una offerta per la disgraziata e povera famiglia di Zanitti Giovanni, vittima del lavoro in America, come già annunziato su cotesto giornale.

L'abbondante offerta in denaro e generi diversi raccolta, dimostra una volta di più la generosità e buon cuore dei Montenaresi, frutto certo della loro religiosità. S'abbiano pertanto una meritata lode i promotori e gli offerenti, e Iddio compensi tutti a seconda delle sue promesse.

POZZUOLO.

Ladri in canonica.

Scalata la muraglia di cinta del cortile, alla 1 della notte del 5, gli eroi delle tenebre tentarono entrare in canonica per una finestra a piano terra chiusa con i scuri, che sforzarono. Il cane che passa la notte in casa diede l'allarme, la servitù balzò da letto, e i coraggiosi cavalieri se la diedero a gambe, lasciando aperto il portone d'ingresso e una scala a piuoli sotto il portico.

Tali graziosissime visite qui sono all'ordine del giorno. Cotesti mariuoli, che hanno stabilito di vivere di rapina, scorazzano alla buon'ora, e chi dovrebbe salvaguardare l'incolumità del pacifico cittadino dorme della grossa, e tutt'al più si contenta di prendere cognizione del fatto, e chi ha avuto ha avuto.

Pare che questa volta siano conosciuti.

CLEULIS (PALUZZA).

Funerali.

Lunedì otto si fecero i funerali per l'anima benedetta di don Antonio De Bella che tante memorie di se ha lasciato anche in questo paese dove per tre anni fu capellano amatissimo. La messa da requiem e le solenni esequie oggi fatte, siano a lui che già gode la pace dei giusti, segno dell'affetto e della riconoscenza che questa popolazione gli porterà sempre.

FLAIPANO (MONTENARS).

Furto.

Un certo Tizio avuto alloggio la sera 6 corr. m. nella famiglia Luigi Lazzaro di qui, durante la notte se la svignò bel bello, portando seco un soprabito e un ombrello nuovo.

Il Tizio è stato denunziato e descritto minutamente alla benemerita, che del resto avrà ora ben poco tempo disponibile per rintracciarlo, dovendo in questi giorni custodire l'ingresso delle sale da ballo, acciocchè qualche ballerino non scappi senza pagare la benemerita impresa. Così qualche altro Tizio potrà indisturbato esercitare la sua industria e vivere col lavoro delle sue mani.

DRIOLASSA.

Tentati furti a Driolassa-Teor.

Sulla mezza notte tra martedì e mercoledì, ignoti, tentarono di aprire una porta della canonica, ma i catenacci glielo impedirono. Fallito quel colpo si recarono dal mugnaio, duecento metri distante dalla canonica e neppur qui ebbero miglior sorte. Non sarebbe un gran bene per tutti, se i signori preposti proibissero quelle notturne veglie e balli privati, protratti anche a quasi tutta la notte. Una generosa multa basterebbe.

ONTAGNANO.

Brutte cose.

Domenica scorsa di notte, ignoti individui, di quelli che sono il disonore dei paesi, commisero per la campagna più atti di vandalismo. Da un campo del sig. Giacomo Paroni asportarono una ventina di pali che gettarono sulla strada; da un altro campo di Luigi Del Frate cavarono un'altra quindicina di pali (l'aveva coi pali questa gentaglia) sulla strada provinciale hanno smosso una grossa pietra.

Quanto bene starebbe a costoro una lezione!

MERETTO DI PALMA.

Furto.

Martedì scorso di notte, mentre imperversava un furioso scirocco, ignoti galantuomini entrarono per una finestra del primo piano nello scrittoio dei signori Scala di qui e vi fecero man bassa di quanto denaro trovarono. Furono avvertiti subito i carabinieri di Palma. Fino a pochi giorni tali visite erano un privilegio dell'Alta; ma ora si estendono anche alla Bassa: è tempo di Carnevale, con le saccocoie vuote, bisogna pur divertirsi, ed i preti ed i signori devono sostenere le spese; e la giustizia?

AZIONE CATTOLICA

TARCENTO

Costituzione definitiva della Cassa operaia. — Assemblea plenaria.

Or fa un mese venne gettata l'idea dalla Presidenza dell'Unione professionale di fondare a Tarcento, grosso centro operaio, una Cassa operaia sul modello della ormai celebre Cassa operaia di Murano. A tal uopo tenne una conferenza esplicativa il prof. Paschini dott. Pio che tracciò gli scopi ed i vantaggi di questa istituzione. Si tennero altre sedute preparatorie; furono date da Mons. Pievano chiare ed ampie spiegazioni in proposito, e si raccolsero adesioni. Oggi finalmente furono convocati i soci per l'approvazione dello Statuto e la nomina delle cariche, che avvenne per proclamazione. Finora si sono inscritti 75 soci.

Siamo ancora agli inizi e, dato l'ambiente, non v'ha dubbio che il numero andrà sempre più aumentandosi. Così dal seno fecondo dell'Unione professionale è sbocciata una istituzione consona ai bisogni del paese e di carattere eminentemente democratico.

— Il giorno 4 nella sala scolastica gentilmente concessa dall'autorità municipale si tenne l'Assemblea plenaria dell'Unione professionale. In causa del tempo non fu grande il concorso di soci. Onorarono di loro presenza la seduta mons. Gori ed il dott. Brosadola. La presidenza venne assunta dal sig. Vanello Valentino consigliere dell'Unione.

Si diede il resoconto morale ed economico dell'Unione che fu approvato. Salvo leggere modificazioni si approvarono pure le proposte della presidenza. Mons. Gori parlò del modo di dar vita ed incremento all'Unione; il dott. Brosadola con vera competenza parlò dell'emigrazione richiamando le deliberazioni prese in proposito nell'Adunanza diocesana, insistendo sull'opportunità di mettere in iscritto le condizioni del lavoro additando agli emigranti l'almanacco edito a tal uopo per cura del Segretariato del popolo che contiene anche un modulo di contratto. Vi fu anche un po' di discussione cui presero parte parecchi operai.

Su proposta della Presidenza vennero approvati due telegrammi alla Camera dei deputati uno perchè sia mantenuto nelle scuole l'insegnamento religioso; l'altro in favore del disegno di legge sul riposo festivo.

Questo un pallido riassunto di quanto fu discusso nell'importante seduta. La Presidenza dell'Unione conscia della sua responsabilità andrà sempre più intensificando l'opera sua a favore delle classi operaie, certa di riuscire nell'intento purchè trovi adesione tra i cattolici insegnanti e militanti.

FAGAGNA.

Pia istituzione.

A Fagagna si lavora alacremente dal nostro rev.do parroco: nel paese vi è già una congregazione di 150 Figlie di Maria che fanno il miglior bene del mondo onorando colla loro virtù le famiglie che le amano e le rispettano. Ora si tratta di istituire l'associazione dei fanciulli di San Luigi.

CICONICCO.

Unione professionale.

Mons. Gori fu qui domenica a tenere una conferenza ai lavoratori dei campi e dell'estero. Parlò a un grande numero di intervenuti della necessità e dei vantaggi dell'associazione. I tempi nostri domandano l'Unione in un fascio di tutte le forze lavoratrici per ridare ai popoli quel grado nella distribuzione della ricchezza e nell'importanza della vita, che è venuto perdendo da lungo tempo in causa dell'individualismo. Ma se i tempi sono maturi per la democrazia, siano maturi per la democrazia cristiana!

ATTIMIS.

Conferenza.

Fu tra noi il Rev.mo Mons. Dott. Valentino Liva per una istruzione agli emigranti. Il concorso fu straordinario: si accettò con entusiasmo i suggerimenti del dotto quanto pratico conferenziere.

I tre punti: 1. Fuga dell'alcoolismo causa di ogni male e di nessuna sorte di bene; 2. Santificazione della festa coll'adempimento dei doveri religiosi, domestici e civili; 3. Attenzione nel fuggire la bestemmia e i discorsi osceni, produssero un salutare effetto; effetto che produrrà i suoi frutti salutari pel bene morale e materiale dei singoli, per l'onore del paese a cui appartengono e per il rispetto che in tal modo acquisteranno all'estero di gente istruita e educata.

Questo è il vero modo di istruire!

NOTE DI AGRICOLTURA

Letame.

Eccomi di nuovo con voi, o cari agricoltori, per dirvi come avete di usare del letame dopo d'averlo ben bene conservato nel letamaio, fatto bene come vi ho insegnato.

Vi ho detto che il portare il letame sparso a mucchietti qua e là pel campo o pel prato è male. Invece venuta l'ora di arare o vangare il campo per seminarlo, allora solo dovete trasportare nel campo il letame, spargerlo minutamente e tosto arare o vangare per seppellirlo tutto e bene sotto la terra. Così tutta la sostanza del letame resterà nella terra e questa ben ingrassata vi darà un abbondantissimo raccolto, e che maturerà bene nella sua stagione.

Se poi col letame volete concimare il prato, dovete trasportare il letame possibilmente in autunno, quando giudicate che la pioggia è vicinissima e spargerlo più minutamente che sia possibile. Venendo la pioggia penetrerà anche tutta la sostanza del letame, e in primavera vedrete tosto crescere bella e rigogliosa l'erba e certo invece di sfalciare quel prato una sola volta come lo sfalciavate per il passato, lo sfalcierete due ed anche tre volte se il terreno è di buona qualità.

Corriere commerciale

Causa il maltempo di questi giorni il mercato andò deserto.

Riportiamo i prezzi praticati nella settimana passata.

Grani.

			all'ettolitro
Granoturco giallo	da	Lire	11,50 a 12,75
» bianco	da	»	—.— a —.—
Cinquantino	da	»	10 50 a 11.—
			al quintale
Castagne	da	»	13.— a 16.50
Fagiuoli	da	»	22.— a 30.—

Dindi 1.18 a 128 al Kilo.
Galline 1.20 a 1.25 al Kilo.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.37
Oro (Francia)	»	100.80
Marchi (Germania)	»	123.68
Corone (Austria)	»	105 51
Rubli (Pietroburgo)	»	265.70
Lei (Romania)	»	99.—
Dollari (Nuova York)	»	5.18
Lire turche (Turchia)	»	22.80

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Udine, Tip. del *Crociato*.